

DA PESCARA ALL'AFRICA E CENTROAMERICA: ANGELO DEL BISTURI CHE SALVA BAMBINI

9 Agosto 2018



PESCARA – Trentacinque anni passati in sala operatoria, salvando la vita o rendendola migliore a tanti bambini, nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Pescara.

E oggi la dottoressa Mariagrazia Adriani, ha iniziato a girare senza sosta i paesi più poveri di Africa e Centroamerica per operare gratuitamente i bambini. È considerata l'angelo del bisturi e per i bambini la sua mascherina da chirurgo è sinonimo di guarigione.

Oltre 500 interventi in meno di quattro anni, volando tra Sudan, Etiopia, Tanzania e Haiti: "Amo troppo il mio lavoro e visto che sono ancora in salute ho avuto l'idea di portare le nostre tecniche dove, con poco, possiamo salvare tante vite. Sono paesi poverissimi – racconta Adriani al *Corriere della Sera* – e il sorriso di una madre è il regalo più grande quando riesci a risolvere il problema di un bimbo".

Il motore di questa "macchina del bene" sta nella Ada Manes Foundation for children onlus.

Questa storia inizia nel 2015 con una telefonata. Dall'altro capo c'è la persona a cui la signora Manes ha affidato tutti i suoi risparmi "in modo che possano arrivare ai più deboli, perché io non ho eredi. Troverà lei il modo più giusto a cui destinarli". E la persona adatta è Mariagrazia, l'unico chirurgo pediatra donna dell'ospedale di Pescara. Così nasce la fondazione intitolata alla benefattrice e, tra un aereo e l'altro, inizia la seconda vita dell'"angelo col bisturi".

Una parte dell'anno in Italia per occuparsi della gestione manageriale della fondazione e l'altra parte in viaggio: "In molti di questi paesi accade spesso che un bambino possa morire per effetto di malformazioni – racconta Adriani – che da noi possono essere corrette. Il nostro lavoro non è soltanto quello di operare, ma di inserirci nelle comunità locali, spiegare, far capire, convincere".

Problemi da noi ampiamente risolvibili, come l'atresia dell'esofago o le occlusioni intestinali, in questi paesi diventano patologie mortali. Perché laggiù visite ginecologiche ed ecografie sono come fantascienza: quando il bimbo nasce, se c'è un problema la famiglia parte con un fagottino di stracci per viaggi che durano giorni. E spesso, in queste condizioni, la vita se ne va.

"Siamo una équipe collaudata: due chirurghi pediatrici, un anestesista e due infermieri. Da soli non si va da nessuna parte. Un aspetto fondamentale per noi è lavorare in network con le altre realtà come il Cesi dell'Università Cattolica o Chirurgia Solidale Onlus. Collaboriamo al progetto Sudan nato nell'Università di Chieti e supportato da Aics. L'obiettivo della fondazione – aggiunge la chirurga – oltre agli interventi, con formazione pratica di medici sul posto, facciamo anche lezioni in inglese e francese, in modo che poi possano aiutarsi da soli".

Per Adriani è già tempo di ripartire: "Sto preparando la valigia per il Sudan. Tenere insieme la mia famiglia? È stato più

complicato in passato... Oggi i sorrisi di quei bambini sono l'essenza dell'amore tra me e i miei cari".